

Relazione conclusiva del progetto MEMORIA STAVA 1985
Settembre 2009

SCHEDA PROGETTO A CONSUNTIVO

TITOLO DEL PROGETTO	2
RESPONSABILE DEL PROGETTO	2
PERIODO DI SVOLGIMENTO	2
DESCRIZIONE DEL PROGETTO A CONSUNTIVO	2
FASI PROGETTUALI	2
RELAZIONE TECNICO-METODOLOGICA	3
1. La definizione del campione di possibili intervistati	4
2. Il contatto con l'intervistato.....	5
3. L'intervista: metodologia utilizzata e aspetti critici	5
4. Archiviazione.....	7
RISULTATI DEL PROGETTO	8
1. Dati registrazione audiovisiva	8
2. Testimoni contattati	9
3. Categorie testimoni intervistati	10
4. Provenienza intervistati – solo 2 [^] fase.....	11
5. Età media intervistati	11
EVENTO DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
TABELLA FINANZIARIA.....	11

TITOLO DEL PROGETTO

“Progetto memoria Stava 1985 - Raccolta testimonianze orali (videointerviste) sulla catastrofe di Stava del 19 luglio 1985”.

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Michele Longo, Coordinatore progetti della Fondazione Stava 1985 onlus
Michele.longo@stava 1985.it

PERIODO DI SVOLGIMENTO

Marzo 2007 – Dicembre 2008 per una durata complessiva di 22 mesi

DESCRIZIONE DEL PROGETTO A CONSUNTIVO

Intento e finalità della Fondazione Stava 1985 Onlus – oltre a quello di divulgare genesi, cause e responsabilità dei fatti del 19 luglio 1985 – è quello di mantenere viva la memoria sulla catastrofe, che altrimenti rischierebbe di cadere nell’oblio. Per questo essa si impegna a sostenere progetti – in primis quello qui presentato – tesi a salvaguardare il ricordo delle vittime e concorrere a creare negli addetti ai lavori, nella classe politico-dirigenziale e nell’opinione pubblica, anche attraverso questa raccolta di testimonianze, quella coscienza delle proprie personali responsabilità che è mancata all’epoca e che sola permetterà di evitare che ancora si ripetano avvenimenti simili, prevedibili ed evitabili.

Il Progetto memoria prevede in più fasi la realizzazione di videointerviste a testimoni della catastrofe di Stava del 19 luglio 1985. Questa azione è di fondamentale importanza per la salvaguardia e conservazione di un patrimonio storico e sociale collettivo che altrimenti rischierebbe di essere perduto.

Per la realizzazione di tale lavoro sono già stati formati, con apposito corso, alcuni ragazzi di Tesero che hanno raccolto, tra il 2005 ed il 2006, 54 interviste e che si sono messi a disposizione per continuare questo lavoro per delle successive fasi operative (il finanziamento è stato richiesto per una ulteriore serie di interviste da effettuarsi a partire dall’anno 2007).

In prospettiva è intenzione della Fondazione Stava 1985 Onlus impiegare tali testimonianze per divulgare nel modo più esteso possibile i fatti in oggetto. Le nuove generazioni e tutta la collettività trentina, regionale e nazionale nonché la comunità scientifica potranno così fruire sia di strumenti divulgativi sia di un archivio che, già integrato con questa seconda campagna di interviste, costituirà un patrimonio di memoria di grandissimo rilievo e valore.

FASI PROGETTUALI

Il progetto si è sviluppato secondo il seguente piano:

- marzo 2007 – verifica della prima fase, progettazione della continuazione per gli anni 2007/2008, definizione del piano e degli obiettivi
- aprile maggio 2007 – Incontri preliminari fra operatori, coordinatore dei progetti della Fondazione Stava 1985, direttore del Museo Storico di Trento
- aprile maggio 2007 - Definizione del campione di intervistati, contatti preliminari, definizione dei primi appuntamenti, esecuzione delle prime interviste
- 30 ottobre 2007 – Tavolo di confronto e verifica dei risultati raggiunti presso il Centro Audiovisivi di Trento fra Fondazione Stava 1985 onlus e Museo Storico di Trento
- maggio 2007 – dicembre 2008 - Raccolta delle interviste e compilazione schede di rapporto intervista/liberatorie
- riversamento delle interviste su supporto DVD
- consegna copie dei DVD all'Archivio della Fondazione Stava 1985 Onlus

Gli incontri preliminari ed il tavolo di confronto hanno permesso di riformare il gruppo di operatori, consuntivare la precedente serie di interviste, evidenziare problematiche di ordine tecnico, psicologico ed emozionale emersi durante la conduzione delle interviste.

RELAZIONE TECNICO-METODOLOGICA

(la relazione è redatta dal team di operatori)

Conclusa la seconda fase del Progetto Memoria "Stava 1985", che ha beneficiato del patrocinio della Fondazione Caritro e della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, è giunto ora il momento di tracciare un primo bilancio di quello che, prima di ogni altra considerazione, può essere senz'altro definito, da chi ha seguito l'evolversi del progetto, un vero e proprio percorso di crescita umana e sociale, oltre che conoscitiva, essendo stato occasione di presa di coscienza e approfondimento di un capitolo drammatico della storia della comunità di Tesero, della valle di Fiemme e del Trentino (nonché della storia nazionale italiana), approfondimento avvenuto attraverso il contatto diretto con persone che ancora oggi hanno negli occhi, nella mente e nel cuore il ricordo e il dolore di quei tragici giorni di luglio del 1985.

Nella relazione che segue verrà illustrato il lavoro svolto, facendo riferimento alla metodologia utilizzata, alle riflessioni elaborate dal gruppo di lavoro e ad alcuni dati rilevanti, tenendo in considerazione la cd seconda fase ma anche allargando lo sguardo, necessariamente, alla prima parte e quindi all'intero Progetto Memoria relativo alla catastrofe di Stava.

Partiamo dunque subito con alcuni dati. Dal 20 luglio 2007 al 31 dicembre 2008 il gruppo di "operatori della memoria" della Fondazione Stava 1985 onlus, dopo aver svolto una prima fase di 54 interviste (51 colloqui) nel 2005-2006 (finanziata grazie dalla Provincia Autonoma di Trento e organizzata in collaborazione con il Museo Storico in Trento onlus, ora Fondazione Museo Storico del Trentino onlus), ha raccolto altre 52 testimonianze orali (50 colloqui) di persone coinvolte a vario titolo nella catastrofe del 19 luglio di ventitré anni fa, quando il crollo della discariche della miniera di Prestavèl distrusse la Val di Stava, nel Comune di Tesero, causando la

morte di 268 vittime innocenti¹. In totale, dunque, si sono superate le 100 interviste (101 colloqui), per un totale di 106 testimoni resisi disponibili a raccontare il proprio vissuto in relazione alla vicenda di Stava.

Il gruppo di operatori della memoria era composto da cinque giovani di Tesero, quattro dei quali studenti universitari (presso le Facoltà di Lettere, Scienze della Comunicazione e Sociologia) già formati nella prima fase (insieme ad altri tre operatori successivamente ritirati), più un'altra operatrice, sempre di Tesero, laureata in psicologia e aggiuntasi in itinere.

Anche questa seconda fase di ricerca, come la prima, si è basata sulla tecnica dell'intervista qualitativa in profondità e videoregistrata (da cui il termine video-intervista), che prevede la presenza di un intervistatore e un operatore alla videocamera, come andremo ad illustrare tra poco.

1. La definizione del campione di possibili intervistati

Per quanto concerne il campione di possibili intervistati, si è continuato ad utilizzare la lunga lista stilata già all'inizio della prima fase, con l'aggiunta di qualche nominativo emerso strada facendo anche su precisa indicazione di altri intervistati oppure su suggerimento dei vertici della Fondazione Stava 1985 onlus. La lista in questione era ed è una selezione di nomi di persone ritenute testimoni particolarmente significativi per il loro legame con Stava².

I testimoni sono stati suddivisi in cinque tipologie o categorie: superstiti (sopravvissuti alla colata di fango che li ha investiti), famigliari (parenti delle vittime), soccorritori (chi ha prestato aiuto in Val di Stava il 19/07/1985 e i giorni successivi, a vario titolo e attraverso varie modalità), testimoni oculari "in senso stretto" (vale a dire coloro che hanno visto la colata di fango con i propri occhi), altri testimoni (giornalisti, amministratori pubblici dell'epoca, amici di famigliari delle vittime, funzionari del Comune di Tesero, abitanti di Tesero e altri paesi della valle, turisti, ecc.).

Nonostante questa suddivisione "a cinque", sono stati elaborati solo tre schemi di intervista, che prendono in considerazione un altro tipo di categorizzazione: soccorritori, testimoni residenti e testimoni non residenti. Ciascuno schema presenta una relativa griglia di domande alle quali fare riferimento nel caso in cui ci fosse la necessità di dare degli input al racconto dell'intervistato.

Quelle che si raccolgono sono, infatti, interviste in profondità nelle quali non esistono domande predefinite, bensì solo una traccia che indica gli argomenti da toccare durante l'intervista; anche l'ordine con cui vengono affrontati gli stessi argomenti non è determinante poiché viene favorito il racconto libero. Va detto inoltre che, dal punto

¹ La catastrofe di Stava è uno dei più gravi disastri al mondo causati dal crollo di discariche minerarie. Con i suoi 268 morti e danni per oltre 133 milioni di euro, quella di Stava è a tutt'oggi una delle più gravi catastrofi industriali e ambientali mai accadute in Italia. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito web della Fondazione Stava 1985 onlus, www.stava1985.it (dal quale sono state tratte le informazioni della presente nota n.1), nonché alla vasta bibliografia esistente (anch'essa rintracciabile sul sito della Fondazione).

² È stato necessario operare una selezione per il fatto che il numero totale di persone che ricordano la catastrofe e le sue conseguenze, a distanza di "soli" vent'anni (ventitré nel 2008), è molto elevato. In senso lato, infatti, gran parte della comunità tesserana e fiemmesa (con l'ovvia eccezione dei giovani al di sotto dei 30 anni circa) potrebbe essere considerata potenziale testimone della catastrofe; si tratterebbe quindi di considerare un insieme di svariate migliaia di persone.

di vista metodologico, non esiste l'intervista standard, l'intervista perfetta, quella con la "I" maiuscola: ci sarà l'intervista che riesce meglio e quella che invece riesce meno bene, per una serie di fattori e variabili, non ultima la capacità oratoria della persona intervistata o l'emotività della stessa. Insomma, ciascun colloquio è unico e irripetibile, ha una storia a sé e porta un sostanziale contributo (in termini di contenuti) all'intera serie di interviste. Collegato a questo, occorre aggiungere, poi, che ogni intervistatore ha un proprio personale modo di condurre il colloquio e la capacità di realizzare un'intervista si sviluppa e si affina con l'esperienza e la pratica (come del resto in tutti i campi lavorativi).

2. Il contatto con l'intervistato

La raccolta di video-interviste è stata condotta seguendo una procedura consolidata che prevede un primo contatto di tipo telefonico con la persona che si vuole intervistare durante il quale l'operatore si presenta, illustra il progetto, ne espone gli scopi e chiede la disponibilità a rilasciare la testimonianza. Una volta ottenuto il consenso della persona contattata, si passa a definire data, ora e luogo di ritrovo dando la priorità alle preferenze del soggetto intervistato, pur tenendo conto, necessariamente, delle esigenze degli operatori. In via generale i contatti si sono svolti attraverso chiamata per telefono. In alcune situazioni, tuttavia, il contatto è avvenuto secondo modalità diverse: più in particolare, si sono avuti casi in cui l'approccio è stato di tipo "faccia a faccia", ricorrente e non inusuale se l'intervistato vive nello stesso paese o nella stessa zona dell'operatore. Tale modalità è stata applicata frequentemente anche nel caso di testimoni della catastrofe tornati in occasione dell'anniversario o in visita al Centro Documentazione della Fondazione Stava 1985; altre volte sono intervenuti, in qualità di intermediari, alcuni componenti della Fondazione stessa. L'utilizzo dell'una o dell'altra tipologia è naturalmente più efficace a seconda della situazione e del contesto.

È stata altresì sperimentata un'altra modalità di contatto, vale a dire l'invio di lettere per richiedere la disponibilità a collaborare al progetto nel caso di interviste a gruppi come possono essere i Vigili del Fuoco Volontari o Permanenti, l'amministrazione comunale, la Guardia di Finanza, la Croce Rossa, l'Esercito.

Nel formulare la richiesta di collaborazione al progetto è importante esplicitare ai soggetti contattati che la testimonianza verrà videoregistrata. In alcuni casi, infatti, la presenza della videocamera, dato l'alto grado di intrusività che essa comporta, può creare imbarazzo o addirittura ritrosia. Quando si è verificata questa fattispecie, l'intervista è stata comunque raccolta dando l'alternativa della sola registrazione audio (puntando l'obiettivo sull'intervistatore, su una parete bianca, su un'immagine particolare oppure lasciando il tappo).

3. L'intervista: metodologia utilizzata e aspetti critici

I presenti al colloquio sono normalmente tre (e così è stato nella maggioranza degli incontri): l'intervistato, l'intervistatore e l'operatore alla videocamera; si è verificato, tuttavia, il caso di un'intervista tripla (su richiesta degli intervistandi -tre VVFF Volontari di Tesero- che si aiutavano nel ricordo e si supportavano a vicenda dal punto

di vista emotivo), e casi in cui era presente un terzo operatore della memoria in qualità di osservatore.

Il ruolo dell'intervistatore e dell'operatore è solitamente univoco, anche se frequentemente, l'operatore alla videocamera interviene con qualche domanda. Capita, infatti, che all'intervistatore sfuggano particolari passaggi non adeguatamente approfonditi dal testimone oppure succede che alcuni temi non siano stati trattati: l'altro operatore ha facoltà di intervenire fornendo un nuovo input all'intervistato che così completa il proprio racconto con altri elementi. Anche se non è confacente alla modalità standard, ciò non ha mai creato disagio o altri problemi né agli operatori, né all'intervistato.

Di enorme importanza è la valutazione dei fattori ambientali che fanno da cornice e da contesto all'intervista. Le fonti di rumore devono essere ridotte al minimo: è auspicabile che l'intervista sia condotta, ad esempio, in un luogo chiuso privo di orologi a cucù o a pendolo, lontano da telefoni fissi e da strade trafficate. Per ridurre l'incidenza di questi fattori e ottenere un audio di migliore qualità è stato utilizzato un microfono "a cravatta" collegato alla videocamera. Altri elementi da considerare sono la luminosità della stanza in cui ci si trova e la presenza di altre persone; in questa eventualità si è chiesto e si chiede loro di non interferire.

L'immagine risultante deve essere nitida, con uno sfondo che non permetta di distogliere l'attenzione dalla persona che sta raccontando la propria Stava. L'inquadratura, fissa, è a mezzo busto e comprende, possibilmente, anche le mani per permettere di cogliere la gestualità dell'intervistato.

Prima di accendere la telecamera e iniziare l'intervista vera e propria è necessaria un'ulteriore presentazione degli scopi e obiettivi della ricerca, puntualizzando che non si tratta di un'intervista giornalistica, né di un interrogatorio della magistratura, ma semplicemente della raccolta di un libero racconto circa un'esperienza personale.

Mentre un operatore monta la videocamera, l'altro spiega in cosa consistono le liberatorie (una intestata al Museo Storico in Trento onlus, l'altra alla Fondazione Stava 1985 onlus) che consentono l'utilizzo delle informazioni per scopi di studio e ricerca. Si rimarca anche il fatto che la testimonianza andrà a far parte di un archivio che servirà a custodire la memoria dei fatti di Stava e farli così conoscere alle future generazioni. Viene anche spiegato che l'intervista verrà custodita in duplice copia, una presso ciascuno degli enti promotori.

L'intervistato chiede spesso indicazioni su come strutturare l'intervista. In questi casi si cerca di dare indicazioni generali che non compromettano lo schema mentale del racconto e del ricordo del testimone. Di solito si propongono quattro grandi aree di riferimento: la presentazione personale (nome, età, professione, ruolo all'interno della comunità), il "prima" (ricordo della Val di Stava negli anni precedenti la catastrofe), il 19 luglio 1985 e il "dopo" (i giorni immediatamente successivi alla tragedia, la vicenda processuale, la ricostruzione e il ruolo della memoria).

Durante l'intervista l'operatore alla videocamera ha il compito di annotare, su una scheda apposita, il *time code* relativo agli argomenti toccati dall'intervistato durante il suo racconto. Lo scopo di questa codifica è quello di facilitare la successiva analisi dell'intervista stessa da parte dei ricercatori.

Dopo aver preso in considerazione tutti i fattori fin qui citati, inizia la vera e propria intervista. Il testimone viene lasciato libero di scegliere se esprimersi in italiano, cosa che indubbiamente rappresenta un vantaggio sotto il profilo della fruibilità della testimonianza, oppure in dialetto. In questo secondo caso viene senz'altro favorita la spontaneità del racconto e, cosa importante, non c'è il rischio di perdere quella ricchezza contenutistica legata all'idioma, al suo lessico e alle sue strutture grammaticali. Occorre tuttavia considerare, sempre nel caso della scelta del dialetto, anche la conseguenza della non possibilità o della ridotta possibilità di fruizione delle interviste da parte di studiosi non dialettofoni.

Nella maggior parte dei casi l'intervistato ha già in mente una sommaria traccia di ciò che andrà a dire; questo primo momento è importante, in quanto permette a intervistato e intervistatore di calarsi nei rispettivi ruoli e di impostare il prosieguo del colloquio, consentendo all'intervistatore stesso di capire meglio come condurre l'intervista. Dopo questo primo racconto in cui l'intervistato è assolutamente libero di partire dall'angolazione più confacente al suo vissuto, l'intervistatore formula domande abbastanza aperte che normalmente chiedono un approfondimento di argomenti già accennati superficialmente nel primo racconto.

Ogni intervista è diversa dalle precedenti: per questo motivo le tracce da cui si parte possono fornire solo indicazioni sommarie, ma non vogliono e non possono essere esaurienti ai fini della completezza dell'intervista; ogni persona che porta la propria testimonianza ha vissuto una vicenda diversa, ha avuto un ruolo diverso, ha una storia diversa, che l'intervistatore deve saper intravedere e valorizzare. Capita così che, ad esempio, le interviste raccolte da individui appartenenti allo stesso corpo di soccorsi, con la stessa età, senza perdite familiari, diano vita a racconti sorprendentemente differenti. Ciò dipende anche dal fatto che spesso le categorie di intervistati individuate si intersecano, quindi un testimone può appartenere a più di una tipologia: ad esempio un familiare di una o più vittime impegnato nel ruolo di soccorritore, un amministratore che è stato anche testimone oculare in senso stretto, e via dicendo.

Sebbene prima del colloquio ci sia una preparazione e una raccolta di informazioni sull'interlocutore, la struttura dell'intervista è in divenire fino alla sua conclusione. Non sempre si trovano le informazioni che ci si aspetta, ma spesso si intravedono strade non attese ed emergono elementi nuovi, prima sconosciuti a noi operatori: questo insegna che l'intervista va sempre adattata alle esigenze e alle potenzialità che man mano si riscontrano nel soggetto che si ha di fronte.

4. Archiviazione

Per quanto riguarda l'archiviazione come primo passo si è agito sulla catalogazione delle cassette mini-DV inserendo il nome e il cognome dell'intervistato e la data di realizzazione della videointervista.

Altro aspetto da considerare è poi la compilazione di quattro moduli che raccolgono i dati dell'intervistato e dell'intervista: scheda preparazione intervista, scheda registrazione interviste, scheda biografica, scheda elaborazione dati. A queste schede si va ad aggiungere naturalmente anche il modulo sul quale è stato registrato il *time*

code dei vari argomenti toccati durante il colloquio. Quindi, per ogni intervista, sono raccolti i cinque moduli appena citati e le due liberatorie.

Inoltre, alla fine di ogni incontro, si è aggiornato il database informatico (foglio Excel) che raccoglie i dati relativi alle interviste realizzate (gran parte dei quali sono ripresi dai moduli cartacei). Il database risulta composto dalle seguenti colonne: numero progressivo intervista (ordine cronologico), numero progressivo intervistato (ordine cronologico), nome e cognome intervistato, collocazione archivistica, categoria, specificazione categoria, data intervista, recapito, luogo e data di nascita intervistato, età al momento dell'intervista, età nel 1985 (al tempo della catastrofe), professione intervistato (al momento dell'intervista), professione nel 1985 e storia professionale dell'intervistato (sintetica), durata intervista, durata espressa in minuti, numero cassetine mini-DV utilizzate, intervistatore, operatore videocamera, contatto, luogo intervista, categorizzazione luogo intervista, italiano o dialetto, condizioni ambientali, note, materiale documentario posseduto, argomenti e *time code*, microfono, riassunto. Naturalmente i dati raccolti, come esplicitato sulle liberatorie, sono e saranno trattati nel pieno rispetto della normativa vigente (Decreto Legislativo n° 196 del 30 giugno 2003 sulla tutela ed il rispetto del trattamento dei dati personali).

Onde favorire una migliore gestione e fruizione del materiale audio-video raccolto, i nastri DV originali sono stati riversati su supporto digitale DVD.

I nastri DV originali e le copie DVD sono archiviati e conservati presso la Fondazione Stava 1985 onlus in località Stava, 17 a Tesero che è socio fondatore della Fondazione Museo Storico del Trentino.

RISULTATI DEL PROGETTO

Vengono di seguito riportati una serie di risultati analitici del progetto

1. Dati registrazione audiovisiva

1^ fase

TOT. MINUTI	2252
TOT. ORE	37,53
tot. Interviste (colloqui)	51
DURATA MEDIA (minuti per intervista)	44,16

2^ fase

TOT. MINUTI	2797
TOT. ORE	46,62
tot. Interviste (colloqui)	49
DURATA MEDIA (minuti per intervista)	57,08

Intero progetto (1[^] e 2[^] fase insieme)

TOT. MINUTI	5049
TOT. ORE	84,15
tot. interviste (colloqui)	100
DURATA MEDIA (minuti per intervista)	50,49

Le video-interviste sono state realizzate con videocamere digitali Sony Handycam DCR-HC85E (dotate di treppiede) e registrate su cassetine mini-DV (durata 120 minuti).

Per catturare un audio di buona qualità e ridurre così le interferenze dovute a rumori esterni si è utilizzato un microfono "a cravatta" collegato alla videocamera.

2. Testimoni contattati

1[^] fase

	N	%
TESTIMONI INTERVISTATI	54	90,0
TESTIMONI NON DISPONIBILI	6	10,0
TOT. TESTIMONI CONTATTATI	60	100,0

2[^] fase

	N	%
TESTIMONI INTERVISTATI	51	87,9
TESTIMONI NON DISPONIBILI	7	12,1
TOT. TESTIMONI CONTATTATI	58	100,0

Intero progetto (1[^] e 2[^] fase insieme)

	N	%
TESTIMONI INTERVISTATI	105	89
TESTIMONI NON DISPONIBILI	13	11
TOT. TESTIMONI CONTATTATI	118	100

Dalle tabelle sopra riportate si evince che la percentuale di accettazione e disponibilità a partecipare al progetto memoria è stata molto alta, arrivando a sfiorare il 90% sul totale dei contatti considerando l'intero progetto. Al contrario la percentuale di rifiuto o non disponibilità a rilasciare l'intervista si è attestata, sia nella prima che nella seconda fase, sia nel dato generale, intorno a poco più del 10%. Un dato, questo, che era tutto sommato prevedibile, nel senso che una certa percentuale di "rifiuti" è da considerarsi normale in ogni campagna di interviste; lo è a maggior ragione in un progetto di ricerca come quello trattato in questa sede che ha per oggetto una tematica, quale appunto il ricordo di una catastrofe, che è assai delicata, soprattutto dal punto di vista emozionale. Possiamo tranquillamente affermare che aver avuto il 10% di rifiuti, ossia il 90% di adesioni, è un dato estremamente positivo e, perché no, motivo di soddisfazione poiché indica che il progetto e i suoi scopi sono stati

interpretati e recepiti dalla gente nella maniera corretta, in linea con i propositi formulati nel 2004-2005 quando si è dato il via alla raccolta di testimonianze.

Le persone contattate che si sono rifiutate di partecipare al progetto hanno motivato la loro non disponibilità adducendo una o più delle seguenti motivazioni:

- presenza della videocamera
- non volontà di ricordare e di raccontare
- autoconvinzione di non essere indispensabile al progetto
- "non me la sento"

3. Categorie testimoni intervistati

1^ fase

	N	%
Superstiti	4	7,4
Famigliari	23	42,6
Testimoni oculari (in senso stretto)	7	13,0
Soccorritori	8	14,8
altri testimoni (amministratori, giornalisti, ecc.)	12	22,2

totale INTERVISTATI	54	100,0
---------------------	----	-------

Nella prima fase erano stati coinvolti in misura maggiore i famigliari delle vittime (42,6%), a seguire altri testimoni con il 22,2% sul totale degli intervistati, poi soccorritori (14,8%) e testimoni oculari (13%) e per ultimi i pochi superstiti, ossia coloro che sono furono estratti vivi dal fango (pochissime unità).

2^ fase

	N	%
Superstiti	0	0
Famigliari	10	19,6
Testimoni oculari (in senso stretto)	2	3,9
Soccorritori	21	41,2
altri testimoni (amministratori, giornalisti, ecc.)	18	35,3

totale INTERVISTATI	51	100,0
---------------------	----	-------

In questa seconda *tranche* si è dato maggior spazio alle testimonianze dei soccorritori (41%), a coloro che sono stati categorizzati come "altri testimoni" (35%) e anche ai famigliari delle vittime (19%). Meno presenti, per motivi legati al loro numero, che è di per sé ridotto, sono stati i testimoni oculari (4%), anche dal momento che buona parte di questi era già stata coinvolta nella prima fase. Infine i pochi superstiti,

essendo stati già intervistati nella prima fase (a parte un rifiuto), in questa seconda tornata sono risultati assenti.

Di seguito si riportano i dati generali circa le categorie di intervistati dell'intero progetto memoria "Stava 1985".

Intero progetto (1^ e 2^ fase insieme)

	N	%
Superstiti	4	3,8
Famigliari	33	31,4
testimoni oculari (in senso stretto)	9	8,6
soccorritori	29	27,6
altri testimoni (amministratori, giornalisti, ecc.)	30	28,6

totale INTERVISTATI	105	100,0
---------------------	-----	-------

4. Provenienza intervistati – solo 2^ fase

	N	%
Tesero	22	43,1
altri paesi Valle di Fiemme	7	13,7
fuori Valle, in Provincia TN	10	19,6
fuori Provincia TN, di cui:	12	23,5
-fuori provincia, in Regione (prov. BZ)	3	(5,9% sul tot.)
-altre regioni	9	(17,6% sul tot.)

totale	52	100,0
--------	----	-------

5. Età media intervistati

	età al momento dell'intervista	età nel 1985
(1^ fase)	62,4	41,8
2^ fase	60,0	40,8
Intero progetto	61,2	41,3

EVENTO DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Nella primavera del 2009, come conclusione del progetto, si è organizzato un momento di restituzione alla collettività del lavoro svolto a Trento, presso la sede della Fondazione CARITRO nel quale gli intervistatori hanno presentato finalità, modalità progettuali e risultati delle interviste raccolte. A Tesero l'evento è stato riproposto presso il Teatro Comunale in autunno.